

SCUOLA 156 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno XVIII (serie III)

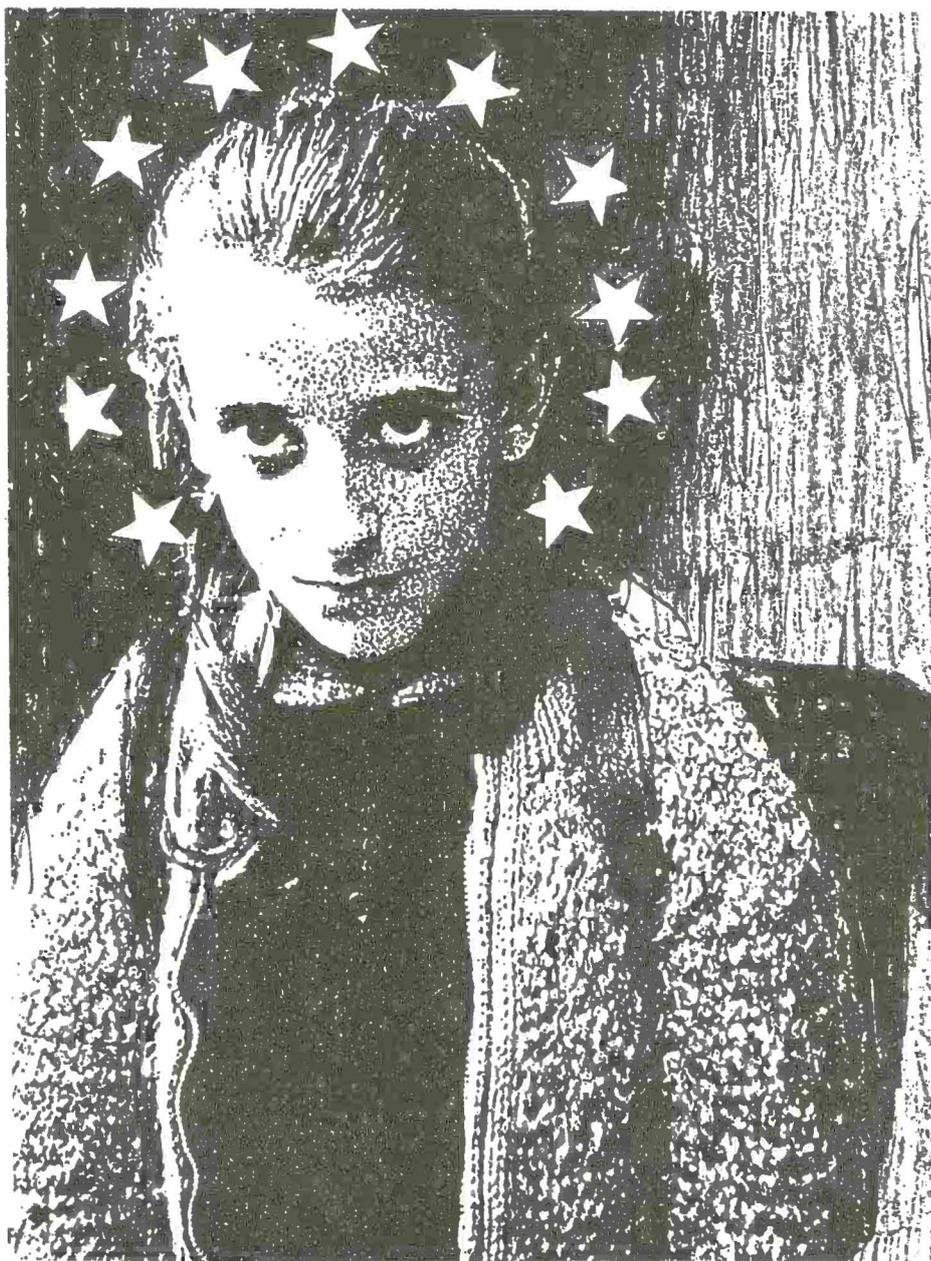
Settembre 1989

SOMMARIO

Per una dimensione europea dell'insegnamento - L'educazione in Svizzera e l'Europa del 1992: sfide e priorità - Analisi delle competenze spontanee nel campo della numerazione al termine della scuola materna - Il contributo della scuola all'educazione sessuale - Insetto «Scuola Economia» (N. 8) - Società, scuola e computer - Sostegno pedagogico: statistica allievi - Il liceo ticinese e l'ordinanza federale di maturità (ORM) - Comunicati, informazioni e cronaca.

Per una dimensione europea dell'insegnamento

Come sappiamo il cittadino svizzero ha sempre guardato con un certo scetticismo a tutte le iniziative sovranazionali. Le ragioni che spiegano questo disinteresse sono molteplici: da una parte possiamo rilevare quelle prettamente storiche legate al concetto di neutralità, altre invece sono più differenziate e dipendenti dalla situazione socio-economica raggiunta nel nostro paese. Gli europeisti più convinti spiegano questi comportamenti collettivi riferendosi al conformismo, alla paura di imbattersi in avventure troppo ambiziose, alla volontà di preservare i privilegi acquisiti. Tutti sono pienamente coscienti che l'Europa non resterà solo sulla carta, le decisioni prese a livello politico avranno una ripercussione diretta anche nel nostro paese. Il «rischio Europa» avrà implicazioni in campo economico, sociale e politico nella vita di ogni cittadino svizzero. Avvertito ormai come irreversibile il processo di integrazione europea tra i dodici stati membri, le autorità elvetiche, data la pressione della classe imprenditoriale preoccupata di veder compro-



messa la propria concorrenzialità e ritrovarsi emarginata dal mercato europeo, hanno dovuto elaborare un programma di cooperazione.

Scartata in modo definitivo la possibilità di un'adesione a corto o medio termine, il Consiglio Federale, per evitare questa pericolosa «attesa passiva degli eventi» trovandosi la Svizzera di fatto esclusa dai diversi accordi ormai sottoscritti tra i paesi membri, ha adottato una politica d'integrazione pragmatica. Cosa significa? In poche parole si vuole facilitare una collaborazione settoriale, stipulando o partecipando ad una serie di accordi o progetti almeno nei campi dove esiste un interesse comune. Ed è appunto sviluppando e affinando queste strategie che la Svizzera cercherà di evitare una pericolosa emarginazione. Sarà sufficiente? Per ora le riflessioni, le preoccupazioni, gli studi promossi per fornire un contributo ai problemi posti da un Ticino o da una Svizzera aperta sull'Europa, sono ispirati e condotti in campo economico. Una scelta giustificata, se pensiamo alle ragioni che sono all'origine di questo vasto movimento d'integrazione europea.

Ma se l'Europa del '92 sarà basata sull'economia non dobbiamo dimenticare come il vero obiettivo di tutto questo processo comunitario sia la «costruzione politica dell'Europa». Un vero rilancio basato unicamente su una revisione delle strategie economiche non sarà possibile se non verrà assecondato da una dinamica politica, sociale e culturale. In questo ambito l'educazione, l'istruzione e la ricerca assumeranno un ruolo decisivo. Purtroppo, almeno per ora, nel nostro paese il dibattito fatica a decollare anche perché il mondo della scuola è ancora confrontato con numerosi problemi di coordinamento interno, per cui proiettare questi problemi (contenuti, armonizzazione, curricula) in chiave comunitaria può sembrare addirittura utopico. La struttura federale, con le autonomie concesse ai cantoni per definire e orientare la propria politica scolastica, ha già evidenziato le difficoltà e i problemi esistenti per operare una vera armonizzazione tra i diversi sistemi formativi. E proprio il modello elvetico, nella sua originalità, potrebbe offrire numerosi stimoli di riflessione ed importanti contributi in ambito europeo. Pensiamo solo un momento a tutta la problematica legata all'insegnamento delle lingue. Domani l'Europa sarà multiculturale e inevitabilmente dovrà essere multilingue. Il cittadino europeo, secondo gli esperti, dovrà padroneggiare addirittura tre lingue; oltre alla lingua materna, due

lingue straniere (una di grande diffusione internazionale e l'altra scelta in base ai principi di «prossimità» geografica), che dovranno essere già insegnate nella scuola obbligatoria.

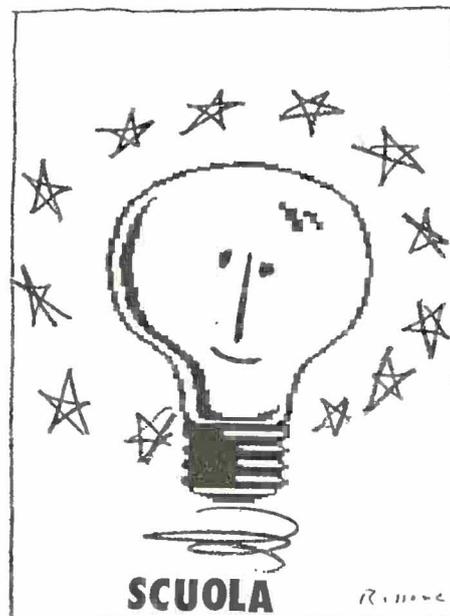
Il nostro paese vanta un'interessante riflessione nell'insegnamento precoce delle lingue straniere ed ha già sviluppato numerose sperimentazioni preparate per introdurre questa innovazione nei programmi d'insegnamento (metodi d'insegnamento, formazione degli insegnanti).

Urge quindi, per rispettare strategie suggerite dal Consiglio Federale, stabilire collaborazioni privilegiate anche nel campo dell'educazione e della ricerca con l'area comunitaria.

Entro il 1992 il programma della CEE prevede l'attuazione di un mercato unico nel quale potranno circolare liberamente le merci, le persone, i servizi e i capitali. La liberalizzazione del mercato del lavoro richiederà una effettiva armonizzazione delle qualifiche professionali. Le nostre preoccupazioni e gli sforzi però non dovranno limitarsi a uniformare i percorsi curricolari, a riconoscere in modo reciproco i titoli universitari o i diplomi nel settore della formazione professionale. Una scuola sensibile e aperta a recepire le mutazioni sociali in atto dovrà preoccuparsi di adattare i propri contenuti, i programmi d'insegnamento; sviluppando e intensificando gli scambi tra studenti e insegnanti, collaborando attivamente ai programmi di ricerca ormai avviati nell'area comunitaria. Sempre che non sia già troppo tardi. Sì, perché contrariamente a quanto siamo portati a credere, i paesi membri della CEE non si sono limitati a semplici proclami di principio ma stanno già operando per una vera dimensione europea dell'insegnamento. I contatti, gli scambi, le collaborazioni, hanno già superato la dimensione politica per concretizzarsi in progetti operativi, affidati e sviluppati da «addetti ai lavori». Importanti finanziamenti sono stati accordati a numerosi programmi di ricerca educativa, mentre lo scorso anno il Consiglio dei ministri dell'istruzione ha accettato una risoluzione che stabilisce alcune raccomandazioni, per il periodo 1988-1992, tese a favorire e rafforzare la dimensione europea dell'insegnamento.

Dopo aver esplicitato gli obiettivi generali tendenti a:

- rafforzare nei giovani il senso dell'identità europea;
- preparare le giovani generazioni a partecipare allo sviluppo economico e sociale della comunità;
- far comprendere i vantaggi che essa



rappresenta ma anche le sfide che essa implica;

- migliorare la conoscenza della comunità e dei suoi Stati membri sotto l'aspetto storico, culturale, economico e sociale;

la risoluzione precisa tutta una serie di misure per realizzare questi obiettivi.

L'attuazione di queste misure comporterà una revisione dei rispettivi orientamenti pedagogici e più in particolare nella definizione dei programmi scolastici, nell'elaborazione di materiali didattici e nella formazione degli insegnanti. Per favorire e facilitare l'introduzione di queste innovazioni si è promosso un intenso programma di visite di studio, di incontri e scambi tra docenti e studenti, di cooperazione tra istituti e centri di ricerca.

Proprio in quest'ottica, la sovrintendenza scolastica per il Lazio e l'Umbria ha organizzato recentemente a Roma un convegno di studi internazionali sul tema «La funzione ispettiva in una dimensione europea dell'insegnamento». Hanno partecipato: ispettori scolastici, funzionari ministeriali e ricercatori provenienti da tutta l'Europa. Per tre giorni hanno discusso sulle funzioni di promozione, consulenza e controllo che gli ispettori dovrebbero assumere ai fini di un continuo miglioramento dei processi formativi. Un'occasione di confronto attraverso la quale avviare una ricerca concreta sui compiti che li attendono in vista delle nuove esigenze di formazione, di cultura, di professionalità dei giovani e dei cittadini europei in generale. L'iniziativa ha raccolto unanimi consensi, in quanto ha ribadito l'importanza as-

(Continua sull'ultima pagina)

anche nell'aula scolastica, in specie per quanto riguarda le lezioni di lavoro manuale. Il Bollettino è accompagnato dalla lista dei materiali didattici che l'upi mette a disposizione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado, differenziando le proposte secondo l'età degli allievi cui sono destinate.

Il Bollettino 1989/3 è stato distribuito a tutti gli insegnanti del Cantone per il tramite del Centro didattico cantonale.

Per sottoscrivere l'abbonamento al *Bollettino upi* - per una *maggiore sicurezza* nella circolazione stradale, nello sport, in casa - basta scrivere, indicando nome, cognome, indirizzo, all'Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni upi, Casella postale 2273, 3001 Berna.

Prezzo: fr. 10.-, per cinque numeri l'anno.

INTERMUNDO - Scambi di giovani in Svizzera e all'estero

Sei uno studente e vorresti trascorrere un anno scolastico o una parte delle tue vacanze estive in un altro paese?

Una giovane persona adulta che sogna un periodo di lavoro, uno stage o un corso di lingue all'estero?

Oppure una famiglia con figli in età scolastica che desidera un aiuto per meglio informarsi sulle possibilità di scambio esistenti? Ecco che il primo bollettino d'informazione d'INTERMUNDO può dare una risposta alle vostre domande.

INTERMUNDO è l'associazione nazionale quadro delle organizzazioni che, senza scopo di lucro, si occupano di scambi di giovani. Fondata a Berna il 9 maggio 1987, è subsidiata dall'Ufficio federale della cultura e svolge le sue attività sotto il patronato di un comitato composto da eminenti personalità del mondo politico, culturale ed economico svizzero.

Scopo dell'associazione INTERMUNDO è quello di promuovere lo scambio di giovani

come mezzo per una migliore comprensione interculturale.

Il primo bollettino d'INTERMUNDO, uscito in lingua tedesca e francese (per gli anni futuri è prevista un'edizione anche in lingua italiana), contiene la presentazione delle organizzazioni di scambio e i loro programmi. Inoltre una serie di tabelle riassuntive permette d'informarsi facilmente e rapidamente sui diversi programmi di scambio (scuola e famiglia, scuola di lingue, lavoro, stage, ecc.), sulle categorie di età interessate (da 12 a 18 anni, da 19 a 30 anni, oltre 30 anni) e sulla durata dello scambio (da 1 a 7 settimane, da 2 a 3 mesi, da 7 a 12 mesi).

Il bollettino è ottenibile rivolgendosi al dott. Christoph Flügel, Sezione pedagogica del DPE, 6501 Bellinzona (tel. 092 24 34 25), oppure direttamente alla sede dell'associazione INTERMUNDO, Kornhausplatz 8, 3011 Berna, tel. 031 22 27 26).

Numero speciale di *uni nova*

uni nova è il bollettino d'informazione dell'Università di Basilea. Il numero di luglio 1989 di questa rivista è uscito in veste di numero speciale dedicato al progetto di ricerca REKLIP e ai festeggiamenti svoltisi all'Università di Basilea per i quarant'anni del Consiglio d'Europa.

Il programma di ricerca climatologica REKLIP è nato dalla collaborazione delle quattro università della regione del Reno superiore cioè delle Università di Basilea, Friburgo in Brisgovia, Karlsruhe e Strasburgo. Con una Dichiarazione comune i rappresentanti politici dei governi dei cantoni di Basilea-Città, Basilea-campagna, del Bundesland Baden-Württemberg e della Regione d'Alsazia hanno dato l'avvio a questo importante progetto di ricerca transfrontaliera. I governi firmatari riconoscono la necessità di una interconnessione transfrontaliera delle diverse attività che hanno come scopo la protezione dell'ambiente e attribuiscono particolare importanza alle ricerche comuni sulle condizioni climatiche della Regione del Reno superiore. Il rilevamento comune di parametri climatici e della qualità dell'aria come il bilancio energetico dovrebbero fornire dati concreti ai governi firmatari che permettono loro di prendere le misure opportune nei settori della protezione dell'ambiente e della pianificazione del territorio.

Questo progetto è quindi di particolare interesse per il Cantone Ticino (politica universitaria, protezione dell'ambiente, ecc.).

La seconda parte di questo numero speciale di *uni nova* comprende i testi integrali delle conferenze del Consigliere federale René Felber («La Suisse et le Conseil de l'Europe: Signification et perspectives»), del Consigliere nazionale Guy-Olivier Segond («Le Conseil de l'Europe à la recherche d'un deuxième souffle») e del prof Adolf Muschg («Eigensinn und Europa»).

La rivista è ottenibile rivolgendosi al seguente indirizzo: *uni nova*, Università di Basilea, Petersplatz 1, Postfach, 4003 Basilea, tel. 061 29 30 15.

Per una dimensione europea dell'insegnamento

(Continuazione da pagina 2)

segnata alla funzione ispettiva in tutti i sistemi scolastici, una funzione che va però maggiormente valorizzata. In tutti i paesi si assiste ad una progressiva trasformazione del ruolo, da compiti essenzialmente di controllo e collegamento con l'amministrazione a compiti di guida, di stimolazione e di «consigliere pedagogico» per tutto il corpo insegnante.

Numerosi ostacoli restano da superare per qualificare maggiormente l'attività dell'ispettore scolastico ma la discussione e il confronto hanno generato una convergenza sull'opportunità di considerare la funzione ispettiva, in base alle sue peculiarità, come una risorsa propulsiva fondamentale per consentire una continua evoluzione del sistema formativo. Questo convegno rappresenta un esempio concreto dell'intensa rete di contatti e cooperazioni avviate all'interno della comunità europea. Per la Svizzera e il Ticino in particolare, appare indispensabile aderire a queste iniziative, quali partner attivi e disponibili. Se vogliamo mantenere una scuola al passo con i tempi, è arrivato il momento di operare alcune scelte coraggiose, privilegiando e sviluppando, nell'ottica di un'integrazione pragmatica, come propugnato dal Consiglio Federale, queste collaborazioni nel campo educativo e pedagogico.

Un'occasione forse unica per garantire alla scuola del 2000 una vera funzione formativa.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-

G.A. 6500 Bellinzona 1

Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona